

◆ «I tempi dei processi sono irragionevoli la Corte di Strasburgo ha già inflitto moltissime condanne al nostro Paese»

◆ «Il meccanismo dei ricorsi paralizza i tribunali, anche l'istituto della prescrizione va ridefinito completamente»

◆ «I responsabili dei ritardi devono essere perseguiti e devono rispondere dei danni che causano al sistema»

L'INTERVISTA ■ GIOVANNI CONSO, presidente emerito della Consulta ed ex ministro della Giustizia

## «Giustizia troppo lenta, l'Ue può escludere l'Italia»

PAOLO FOSCHI

ROMA «La giustizia nel nostro Paese è troppo lenta, l'Italia corre prima o poi il rischio dell'esclusione dal Consiglio d'Europa o dall'Unione europea, se non da tutte e due, con un troppo evidente disonore morale ed altrettanto grave pregiudizio materiale». L'allarme è stato lanciato ieri da Giovanni Conso, presidente emerito della Corte costituzionale, ex ministro della Giustizia, già presidente della conferenza del Tribunale penale internazionale permanente. «I processi durano troppo a lungo, la situazione è drammatica», ha detto l'ex ministro, chiudendo a Courmayeur i lavori del convegno intitolato «La giustizia penale italiana nella prospettiva internazionale».

Professor Conso, è davvero concreto il rischio di essere esclusi dagli organismi europei o si tratta solo di un'ipotesi teorica?

«No, il rischio è concreto. È ora che tutti assieme, politici, magistrati, avvocati e studiosi, ci rendiamo conto che si sta scherzando col fuoco. L'Italia ha già ricevuto un grandissimo numero di condanne dalla Corte di Strasburgo per i gravi ritardi nei suoi processi, siamo all'ultimo posto in Europa da questo punto di vista. Al momento i ricorsi pendenti contro l'Italia sono ben 1.651, gran parte dei quali per violazione del

tempo ragionevole, mentre nei confronti della Francia che pure ne ha molti, se ne contano 854 e nei confronti della Germania 450. Il Comitato dei ministri del Consiglio d'Europa, che ha sede a Strasburgo e rappresenta 41 paesi, sta verificando non solo il pagamento delle tantissime multe inflitte al nostro Paese, ma anche se ci sono stati interventi normativi per migliorare il sistema giudiziario e garantire ai cittadini il diritto a un processo

dell'Italia dal Consiglio d'Europa».

Ma c'è anche il pericolo di restare addirittura fuori dall'Unione europea?

«Sì, anche l'Unione europea ha inserito ormai nel proprio ordinamento la tutela del diritto all'equo processo. L'articolo F1 del trattato di Amsterdam stabilisce che se uno stato viola uno dei principi costitutivi, il Consiglio dell'Unione europea può, su proposta di un terzo degli stati mem-

«Ancora un anno per adeguarci, ora tutto dipende dalla riforma del giudice unico»



«Mancano i mezzi materiali È insufficiente anche il numero dei magistrati»

equo in tempi ragionevoli. Siamo sotto osservazione da una decina d'anni. Il Comitato dei ministri ci ha dato un altro anno di tempo, per verificare se la riforma del giudice unico e l'attuazione delle sezioni stralcio ridimensioneranno i tempi dei processi in Italia. Se ciò non avverrà, su iniziativa di uno qualsiasi degli altri stati europei potrà essere avviata l'istruttoria per l'esclusione

bri, verificare se la violazione persiste. Accertata la violazione, il Consiglio dei ministri può decidere - a maggioranza qualificata di sospendere il diritto di voto al Paese colpevole di non aver rispettato i principi».

A parte i riflessi europei, anche internamente la preoccupazione può dirsi veramente fondata? «Come no! La durata dei processi è assolutamente irragionevole,

### Il presidente Ciampi riceve Veltroni a Castel Porziano



ROMA Colazione nella tenuta presidenziale di Castel Porziano per il segretario dei Ds Walter Veltroni che, insieme alla moglie e alle due figlie, è stato ospite del presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi e della signora Franca. Ciampi, secondo quanto si apprende, ha guidato gli ospiti a vedere le attrazioni della splendida tenuta: gli alberi monumentali, l'acquedotto romano, la villa di Adriano. Entusiasmo delle due figlie del segretario dei Ds alla vista di daini, cervie

cinghiali, che vivono in libertà nella macchia mediterranea che contraddistingue la tenuta. La mattinata si è conclusa con il pranzo allo chalet al mare, il tutto nella cornice di una splendida giornata di sole. Secondo quanto riferito da fonti ufficiali del Quirinale e dei Ds, l'incontro informale non avrebbe alcun risvolto politico. Anche se da fonti parlamentari non si esclude che siano anche stati affrontati i principali temi di attualità politica.

tanto nelle cause civili, quanto in quelle penali. Lo vediamo tutti i giorni sotto i nostri occhi. È fra l'altro inaccettabile che la prescrizione possa elidere ogni conseguenza penale per fatti di estrema gravità come l'omicidio di persona sottoposta a sequestro, come è accaduto pochi giorni fa a Milano, nel processo contro i rapitori di Emanuele Riboli (il ragazzo sequestrato nell'ottobre del 1974 e mai più tornato a casa, ndr). Tutto l'istituto della prescrizione va rivisto interamente».

A che cosa sono dovuti i ritardi nei processi? «Il sistema non funziona per tutta una serie di gravi inconvenienti, sia strutturali che funzionali. La giustizia difetta di mezzi materiali e dispone di un numero del tutto insufficiente di magistrati e loro collaboratori. Il bilancio dello Stato continua a essere troppo

avaro nei confronti di quello che sempre più è un punto nevralgico della vitasociale».

Quale altro aspetto in particolare dal punto di vista funzionale meriterebbe attenzione?

«Direi che va messa decisamente allo studio con chiara fermezza la tematica delle impugnazioni, le quali registrano ogni giorno un numero impressionante di applicazioni spesso meramente dilatorie e ripetitive anno per anno».

Di chi sono le responsabilità? «Ogni volta che l'Italia viene condannata a Strasburgo andrebbe verificato caso per caso quali siano state le cause del ritardo irragionevole. Già la Corte dei Conti ha cominciato a farlo, instaurando giudizio di rivalsa da parte dello Stato nei confronti di soggetti rispetto a cui si profila ravvisabile un concorso in responsabilità».

IN PRIMO PIANO

### D'Alema ai partigiani: «No alla cultura dell'oblio»

SALICE TERME (Pavia) In tutti i Paesi europei le forme della memoria politica sono entrate in discussione ma, purtroppo, in Italia, «c'è il rischio che possa avanzare una svalutazione del significato dell'antifascismo nella ricostruzione di una vita democratica del nostro Paese». È quanto afferma il presidente del Consiglio, Massimo D'Alema, in un messaggio di saluto al congresso per i 50 anni della fondazione della Fiap, la federazione delle associazioni partigiane.

«Un congresso - ha scritto D'Alema - che è la dimostrazione che si può ostacolare una cultura dell'oblio, il processo che tende ad archiviare piuttosto che a studiare il nostro passato». Il premier si è detto inoltre fiducioso che «l'impegno per sconfinare la cultura dell'oblio avrà successo», ricordando uomini come Ferruccio Parri e Leo Valiani, pensatori che con la loro opera «ci hanno insegnato che l'antifascismo è alla base della costruzione dell'Europa».

Un messaggio di saluto ai partigiani, riuniti a congresso col ministro delle Finanze Vincenzo Visco e il presidente della Commissione Difesa della Camera, Valdo Spini, è giunto anche dal Presidente della Repubblica, Carlo Azeglio Ciampi, il quale ha ricordato che gli uomini della Resistenza «hanno permesso all'Italia di realizzare fondamentali traguardi di progresso civile, sociale ed economico» e che «dobbiamo edificare oggi l'Italia del terzo millennio».

Per Ciampi «i combattenti di allora ci hanno insegnato che la lotta per la pace e la libertà è soprattutto lotta per il bene comune e la democrazia. Essi avevano compreso che solo l'impegno per la nascita di una Europa unita poteva essere la risposta agli egoismi nazionali e all'orrore della guerra».

L'onorevole Spini ha ricordato il sacrificio nella Resistenza degli uomini delle forze armate regolari: «Se si guarda ai militari italiani finiti nei fatti seguenti l'8 settembre 43 da Cefalonia ai marinai affondati con la loro nave, i 60 mila feriti nei campi di concentramento dopo aver rifiutato di aderire alla Rsi e i caduti dei corpi dell'esercito ricostituito si arriva a circa 90 mila». Per Spini, il non aver mai sottolineato questa cifra «la dice lunga sul fatto che per troppo tempo i valori della Resistenza sono stati negletti e trascurati. È giunto il momento di rivendicare i valori nazionali della Resistenza».

Il ministro Visco ha ricordato i fatti più salienti degli ultimi 50 anni, dal terrorismo a tangentopoli: «Se l'Italia ha retto è stato grazie alla vasta mobilitazione di tutte le forze democratiche, alla solidità dell'impianto istituzionale, alla saldezza dei valori sui quali era stata costruita la Repubblica». Oggi «il nostro Paese dispone - ha concluso il ministro delle Finanze - di un credito e di un rispetto che mai, in tutta la sua storia di nazione, le era stato attribuito».

## Par condicio, meno vincoli alle tv locali

### Oggi nuovo vertice di maggioranza, domani il provvedimento al Senato

LUANA BENINI

ROMA Domani la par condicio approda all'assemblea di Palazzo Madama. E tutta la partita, secondo quanto è stato deciso dalla conferenza dei capigruppo, dovrebbe concludersi entro il 20 ottobre. Stasera scade il termine per la presentazione degli emendamenti al testo del governo. La commissione Affari costituzionali del Senato non è infatti riuscita a concludere il proprio lavoro con l'approvazione di un suo testo a causa della valanga di emendamenti (mille e passa) presentati dal Polo a scopo puramente ostruzionistico. Non c'è stato il tempo materiale, insomma, di andare al voto in commissione su tutti gli emendamenti. Ora si va in Aula con il testo originario del governo al quale vengono presentati

da capo gli emendamenti. Due settimane fa la maggioranza, dopo un lungo confronto, arrivò a una intesa su una nuova formulazione degli articoli 3 e 4 del disegno di legge governativo. Rientrarono le iniziali fibrillazioni dei Democratici. Restarono invece certe contrarietà da parte dei Verdi. In questi giorni si è lavorato ulteriormente, affinando, limando. Oggi ci sarà un nuovo incontro della maggioranza, presenti gli esponenti del governo. Sarà il relatore Massimo Villone a riportare un testo sul quale andare al confronto in Aula. Questa riunione è l'ultimo passaggio tecnico prima della presentazione formale degli emendamenti da parte della maggioranza. «Le linee generali - spiega Villone - sono quelle già fissate due settimane fa. Non ci saranno particolari novità, solo qualche semplificazione». Ci sarà sicu-

ramente una ulteriore apertura alle esigenze delle Tv locali, come annuncia il responsabile informazione della Quercia, Giuseppe Giulietti: «Riteniamo che sia possibile accogliere alcune delle osservazioni e delle critiche fatte dalle associazioni delle emittenti locali all'articolo 4 del ddl sulla par condicio che regola il rapporto fra spazi gratuiti e spazi a pagamento negli ultimi 45 giorni delle campagne elettorali. Pur condividendo nel complesso la proposta del governo e della maggioranza, in effetti la formulazione attuale dell'articolo 4 rischia di non essere sufficiente a garantire la presenza gratuita di tutte le forze politiche e addirittura penalizzante per le stesse emittenti locali».

Come si ricorderà i termini dell'accordo di maggioranza, in sintesi, erano i seguenti: sulle emittenti

pubbliche e private gli spot sono consentiti durante tutto l'anno (purché il rapporto fra pubblicità a pagamento e spazi di propaganda gratuita e di dibattito politico siano di uno a quattro) ma non in campagna elettorale (e vale la stessa disciplina di uno a quattro). Il dissenso dei Verdi nasceva dal fatto che avrebbero voluto l'ammissione degli spot anche sulle tv nazionali durante la campagna elettorale. Un dissenso che è rimasto, tanto è vero che hanno presentato in commissione un loro subemendamento che dovrebbero replicare in aula. Anche se la loro posizione ha tutta l'aria di essere «di bandiera» visto che non sembrano intenzionati a sfilarsi dalla maggioranza su una tematica come questa che vede il Polo impegnato

in una guerra senza respiro. Il centro destra aveva presentato in commissione la sua proposta improntata alla massima liberalizzazione sugli spot a pagamento. E parallelamente, come si è detto, aveva presentato centinaia di emendamenti al testo del governo. Adesso potrebbe ripresentarli in massa in aula. In tal caso la via obbligata è quella delle votazioni a ripetizione a tappe forzate. Oppure potrebbe decidere di ritirarli in gran parte e aprire qualche spiraglio di confronto su punti specifici, abbassando così il livello del conflitto. «Vedremo nelle prossime ore - dice Villone - non va escluso niente». La Lega sembra disposta a dialogare. In questi giorni ha focalizzato l'attenzione sulla ripartizione degli spazi fra le forze politiche all'interno delle emittenti e potrebbe presentare emendamenti nel merito.

Mercoledì

DALL'OBBLIGO ALL'UNIVERSITÀ.  
CORSI, CONCORSI,  
RICERCA SCIENTIFICA

# Scuola & Formazione

Quotidiano di politica, economia e cultura **L'Unità**

